

Microplastiche dai tappi delle bottiglie

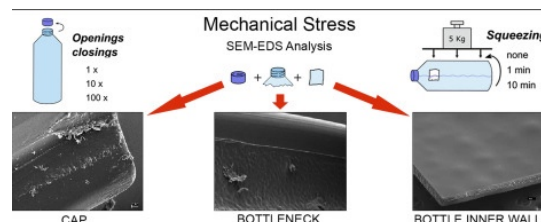
L'apertura e la chiusura ripetuta aumenterebbero la presenza di particelle nell'acqua delle bottiglie, anche se non è acclarato il rischio per la salute. Sconsigliato il riutilizzo.

30 ottobre 2019 12:23



Una ricerca condotta dal dipartimento di Scienze e Politiche ambientali dell'Università Statale di Milano, pubblicata sulla rivista scientifica [Water Research](#) ("*Does mechanical stress cause microplastic release from plastic water bottles?*") attribuisce alla continua apertura e chiusura dei tappi in polietilene la presenza di microplastiche, con dimensioni tra 0,54 e 39,9 μm , riscontrata - anche da altri studi - nell'acqua delle comuni bottiglie PET da 500 ml.

Secondo i ricercatori dell'Ateneo milanese, lo stress meccanico derivante dalla manipolazione delle bottiglie non aumenta in modo significativo il rilascio di microplastiche, mentre il punto debole sarebbe proprio la chiusura, da cui possono essere rilasciati un numero elevato di microframmenti in seguito al suo riutilizzo (apertura/chiusura), soprattutto se la stessa bottiglia viene riempita più volte.



Lo studio ha anche rilevato risultati differenti, nel rilascio di microplastiche dai tappi, tra le bottiglie di diversi marchi.

"Il riutilizzo delle bottiglie in plastica, auspicabile dal punto di vista ecologico, determina un inevitabile maggior rilascio di particelle soprattutto se prolungato – afferma Paolo Tremolada, docente di Ecologia presso il dipartimento di Scienze e Politiche ambientali -. Bottiglie in plastica o i loro sostituti ecologici 'le borracce', dovrebbero prevedere un sistema di chiusura a basso rilascio di microplastiche come potrebbe essere quello a pressione rispetto ai sistemi a vite delle normali bottiglie in plastica".

"In base alle attuali conoscenze - sottolinea Tremolada -, non sembra che esista un rischio per la salute anche se il dibattito circa i possibili rischi associati all'ingestione di microplastiche è ancora aperto".